



Roma Tre

Dipartimento

Filosofia
Comunicazione
Spettacolo



LIBRO DEGLI ABSTRACT

Convegno finale PRIN 2020:

Nuove proposte e Nuove sfide per la semplificazione e l'accessibilità

Università degli Studi Roma Tre

29, 30 e 31 maggio 2025



Roma Tre

Dipartimento
Filosofia
Comunicazione
Spettacolo

VERBACSS

**29
30
31** **MAGGIO
2025**

CONVEGNO FINALE
PRIN 2020
NUOVE PROPOSTE E
NUOVE SFIDE PER LA
SEMPLIFICAZIONE E
L'ACCESSIBILITÀ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
VIA OSTIENSE, 234, ROMA
AULA C3



 CONVEGNO.VERBACSS@UNIROMA3.IT  [HTTPS://VERBACSS.IT/HOME](https://verbacss.it/home)

Espressione lessicale e grammaticale della modalità nei testi istituzionali. Problemi e proposte di semplificazione

Flavio Bauer - Sapienza Università di Roma / Università degli Studi Roma Tre

Abstract

In italiano l'espressione delle principali categorie modali (deontica e dinamica, Portner 2009) avviene, oltre che con i modi verbali, sia con verbi come dovere e potere, che con l'uso di aggettivi e avverbi (necessario, probabilmente etc.). Questi ultimi sono spesso all'interno di perifrasi complesse (ad es., è dunque indispensabile che sia raggiunto un livello adeguato di flusso). Questo studio pilota sul corpus ItaIst (Fiorentino et al. 2024) descrive alcune delle strategie linguistiche impiegate nel linguaggio amministrativo, e avanza alcune proposte di semplificazione in direzione di una maggiore leggibilità dei testi salva veritate, particolarmente per i documenti destinati alla cittadinanza in senso ampio (Cortelazzo 2021). Nello specifico, i token di pattern ricorrenti (ad es., ESSERE + AGGETTIVO MODALE + INF, ESSERE + AGGETTIVO MODALE + FRASE ARGOMENTALE) vengono messi a confronto con delle semplici costruzioni a verbo modale e, laddove possibile, sostituiti con esse (ad es., è essenziale che il Programma Operativo valorizzi tre componenti fondamentali → il Programma Operativo deve valorizzare tre componenti fondamentali).

Bibliografia

Cortelazzo, Michele (2021). Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione. Roma, Carocci.

Fiorentino, Giuliana, Vittorio Ganfi, Rocco Oliveto, Marco Russodivito, Alessandro Cioffi, Maria Ausilia Simonelli, Ludovico Di Benedetto (2024). ItaIst corpus.
<https://huggingface.co/datasets/VerbACxSS/ItaIst>.

Portner, Paul (2009). Modality. Oxford, Oxford University Press.

Oltre le costruzioni a verbo supporto. Definiti deboli ed eventi tipici

Valentina Benigni - Università degli Studi Roma Tre

Abstract

Il contributo si inserisce nel quadro della riflessione sulla semplificazione dell'italiano istituzionale, con un focus su costruzioni verbali che veicolano “eventi tipici” (Benigni & Gebert). In particolare, ci si concentrerà sul caso in cui l'argomento del V (oggetto diretto o indiretto) viene introdotto dall'articolo determinativo (*comprare il pane, leggere il giornale, prendere il treno, andare al mare*). In queste costruzioni, l'articolo determinativo — per quanto contraddittorio sul piano terminologico — non attiva una lettura [+definita], poiché non identifica un referente unico e specifico, ma rimanda piuttosto ad un qualunque elemento della categoria individuata dal nome.

Questi determinati, noti in letteratura come “definiti deboli” (*weak definites*, cfr. Aguilar-Guevara 2014; Aguilar-Guevara, Le Bruyn & Zwarts 2014), seguono il verbo in costruzioni che designano “eventi tipici”, ovvero attività convenzionali e socialmente riconoscibili (chiamati anche *kinds of events* in Schwarz 2014 o *stereotypical events* in Aguilar-Guevara 2014). Questo uso dell'articolo determinativo entra in competizione, o in distribuzione complementare, con altre strategie espressamente dedicate all'individuazione di eventi tipici, come l'articolo Ø (nei cosiddetti *bare nouns*): ad. es. *prendere il treno* vs *viaggiare in treno*, ma non *prendere treno*, né *viaggiare nel treno*; *non mangiare la carne* vs *non mangiare carne*.

A partire da queste premesse, il lavoro si pone un duplice obiettivo:

- in primo luogo, esplorare l'eventuale presenza e frequenza nel corpus Italst di strutture analitiche non a verbo supporto, associate a pattern lessicali e morfosintattici stabili, che designano eventi tipici nel contesto della comunicazione istituzionale (es. *richiedere il permesso, disporre la revoca, rateizzare il pagamento*);
- in secondo luogo, riflettere sulla possibilità di intervenire sulla forma linguistica di tali costruzioni attraverso riscritture sintetiche o analitiche in grado di migliorare l'accessibilità testuale.

In prospettiva, si pone infine la questione se queste costruzioni possano fungere da unità minime per una riscrittura automatica o assistita dei testi istituzionali.

Bibliografia

Aguilar-Guevara, A. (2014) *Weak definites. Semantics, Lexicon and Pragmatics*, PhD thesis, Utrecht.

Aguilar-Guevara, A., Le Bruyn, B., Zwarts, J. (eds.) (2014) *Advances in Weak Referentiality*, Amsterdam: John Benjamins

Benigni, V., Gebert, L. (2023). Determinatezza nominale e aspetto verbale nella codifica della referenzialità: polisemia e ambiguità interpretative. *MediAzioni*, 36(1), A23-A45. <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16305>.

Schwarz, F. (2014). “How Weak and how Definite are Weak Definites?”, in A. Aguilar-Guevara, B. Le Bruyn, J. Zwarts (eds.) (2014) *Advances in Weak Referentiality*, Amsterdam: John Benjamins, 213-235.

L'elaborazione di verbi analitici vs. verbi sintetici in italiano: uno studio sui tempi di lettura in contesto frasale

Maria De Martino – Università degli Studi di Salerno

David Nicoletti – Sapienza Università di Roma / Università degli Studi Roma Tre

Francesca Pagliara – Università degli Studi Roma Tre

Maria Silvia Rati – Università per Stranieri Dante Alighieri

Abstract

Lo studio ha l'obiettivo di analizzare il carico cognitivo dell'elaborazione dei verbi sintetici (VS; *comunicare, disporre*) e dei loro corrispettivi verbi analitici (VA; *dare comunicazione, avere a disposizione*), con particolare riferimento alle costruzioni a verbo supporto (CVS).

In questo lavoro VA e VS sono messi a confronto in un esperimento di lettura il cui obiettivo è di verificare eventuali costi di elaborazione in termini di velocità di lettura e di accuratezza nella comprensione del contenuto di frasi, utilizzando il paradigma del *self-paced reading* con la tecnica *moving windows* (Witzel, Witzel & Forster, 2012).

Sono state create 30 coppie di frasi-stimolo a partire da una lista di 30 coppie di VA e VS semanticamente equivalenti estratti dal *corpus* PAISÀ (Lyding *et al.*, 2014). Al set di frasi sperimentali sono state affiancate altrettante frasi di controllo. Nelle frasi di controllo le CVS del VA sono stati sostituiti da semplici sequenze V + Sintagma Nominale (SN; *prendere la laurea vs prendere il certificato*), mentre i VS sono stati sostituiti da verbi compatibili con il contenuto e la struttura morfosintattica della frase (*si laurea vs si iscrive*). Per ciascuna coppia di frasi sperimentale è stata predisposta una domanda di verifica del contenuto con due opzioni di risposta (vero/falso), utile a valutare la complessità di elaborazione del verbo nelle due versioni.

In base al disegno sperimentale, l'aspettativa era di riscontrare differenze tra VA e semplici sequenze V+SN. Al contrario, non c'è nessuna aspettativa teoricamente rilevante di riscontrare differenze tra VS e condizione di controllo.

Il lavoro fornisce una prima base di dati disponibile in italiano per verificare l'impatto della presenza di un verbo in costruzione analitica vs sintetica sui processi di lettura e comprensione di parlanti nativi dell'italiano, adulti e ben scolarizzati. I risultati mostrano che coppie di VS e VA con somiglianza semantica bilanciata non influenzano significativamente i processi di lettura e comprensione di frasi. Al contrario, i VA mostrano un costo in termini di elaborazione, se confrontati con sequenze V+SN in cui c'è una perfetta corrispondenza tra ruoli tematici e morfosintassi.

Riferimenti bibliografici

Lyding, V., Stemle, E., Borghetti, C., Brunello, M., Castagnoli, S., Dell'Orletta, F., Dittmann, H., Lenci, A., Pirrelli, V. (2014). "The PAISÀ Corpus of Italian Web Texts" In: *Proceedings of the 9th Web as Corpus Workshop (WaC-9)*, Association for Computational Linguistics, Gothenburg, Sweden, April 2014. pp. 36-43.

Witzel, N., Witzel, J., & Forster, K. (2012). "Comparisons of online reading paradigms: Eye tracking, moving-window, and maze". *Journal of Psycholinguistic Research*, 41, 105-128.

Sempl.it: software per la semplificazione automatica dei testi istituzionali

Giuliana Fiorentino – Università degli Studi del Molise

Marco Russodivito – Università degli Studi del Molise

Abstract

Questo contributo consiste nella presentazione di SEMPL-IT, il software di semplificazione automatica che è stato realizzato dall'unità di ricerca del Molise quale output conclusivo dei tre anni di lavoro. Il software è basato su un modello di intelligenza artificiale disponibile in open source (Qwen3) ed è stato addestrato attraverso un processo di fine tuning per rispondere all'esigenza del trattamento automatico dei testi di italiano istituzionale.

Il software presenta un primo livello di output adatto ad un'utenza che lavora nell'ambito della pubblica amministrazione ed un secondo livello di output - dove la semplificazione è ancora più spinta in direzione dell'italiano comune (con possibili riformulazioni dei testi di partenza) - adatto all'utenza rappresentata da cittadini italiani e stranieri.

Il software è già disponibile in open source e ne sarà garantita l'utilizzabilità anche dopo la fine del progetto.

Primo monitoraggio sull'uso di Sempl.it in una pubblica amministrazione

Giuliana Fiorentino – Università degli Studi del Molise

Marco Russodivito – Università degli Studi del Molise

Abstract

In questo contributo presentiamo i risultati di una sperimentazione che è stata condotta nell'università degli studi del Molise mettendo a disposizione del personale tecnico amministrativo il software SEMPL-IT. Durante un mese circa di sperimentazione il software è stato messo a disposizione degli utenti dopo un incontro iniziale in una giornata di training durante il quale è stato illustrato il suo utilizzo e sono stati fatti valutare limiti e vantaggi del software. All'esito della sperimentazione - che è stata monitorata da un punto di vista quantitativo (misurazione del numero di utilizzi e archiviazione dei materiali caricati dal personale tecnico amministrativo dell'università) - è stato somministrato un questionario di valutazione dell'attività di utilizzo del software. Successivamente in un incontro finale del processo di sperimentazione il personale che ha partecipato alla sperimentazione è stato intervistato durante un'attività di focus Group. Illustreremo quindi ai partecipanti al convegno le valutazioni e le opinioni che il gruppo sperimentale ha espresso nei confronti del software e delle semplificazioni automatiche che esso consente di realizzare.

Verbi analitici e verbi sintetici: alternative e preferenze

Claudio Iacobini – Università degli Studi Roma Tre

Maria Pina De Rosa – Università degli Studi di Salerno

Flavio Pisciotta – Università degli Studi di Salerno

Abstract

Il contributo si propone di indagare la relazione tra verbi sintetici e verbi analitici in italiano, in considerazione del fatto che le strategie di riscrittura miranti alla semplificazione prevedono la sostituibilità tra queste due strategie di verbalizzazione.

In assenza di studi sistematici, la nostra analisi *corpus-based* si propone di rispondere alle seguenti domande: 1) esiste una tendenza al blocco tra lessicalizzazioni sintetiche e analitiche? 2) verbi sintetici e analitici tendono a occupare nicchie semantiche differenti? 3) quanto frequentemente verbi sintetici e analitici lessicalizzano lo stesso evento?

L'analisi si concentra sulle verbalizzazioni denominali. Il dataset è costruito a partire dalle attestazioni nel corpus *Paisà* di verbi sintetici e analitici formati con i 1012 nomi di più alta frequenza del *Vocabolario di Base*. Il dataset comprende 596 verbi sintetici e 1199 verbi analitici formati secondo i pattern V+N, V+DET+N, V+ADP+N con i verbi *andare, avere, dare, essere, fare, mandare, mettere, prendere, e venire*.

I principali risultati emersi sono i seguenti:

- L'attestazione di un verbo analitico non implica l'assenza del corrispettivo sintetico, e viceversa. L'analisi dell'entropia condizionale mostra che la probabilità che un nome funga da base per uno o più verbi analitici non dipende dal suo utilizzo come base in lessicalizzazioni sintetiche. Si nota, piuttosto, che una percentuale significativa di nomi tende a fungere da base per entrambe le strategie di derivazione.
- L'applicazione dell'Analisi delle Corrispondenze Multiple ha permesso di individuare correlazioni tra le variabili qualitative legate ai campi semantici (secondo la classificazione di WordNet) dei nomi base, consentendo così di profilare i nomi più inclini alla verbalizzazione sintetica o analitica.
- Una valutazione manuale del grado di sinonimia tra le coppie denominali derivate in forma sintetica e analitica ha consentito di stimare la percentuale di effettiva sinonimia e di individuare le classi semantiche di nomi più frequentemente associate a coppie sinonimiche.

La lingua e la linguistica ai tempi dei Large Language Models

Alessandro Lenci – Università di Pisa

Abstract

L'assunto che ha guidato fino dalla sua nascita la ricerca in Intelligenza Artificiale (IA) per la costruzione di macchine capaci di comprendere e generare il linguaggio naturale è che queste possano essere realizzate solo implementando i modelli e le teorie del linguaggio umano elaborate dalla linguistica. L'avvento dei Large Language Models (LLM) in grado di acquisire abilità linguistiche impensabili fino a pochi anni fa attraverso l'analisi statistica di dati testuali ha messo in crisi tale assunzione, facendo ventilare l'idea che l'IA possa fare a meno della teoria linguistica, comunque questa venga formulata. In realtà oggi più che mai l'IA ha bisogno di una teoria del linguaggio umano, del suo funzionamento e della sua acquisizione, anche se tale teoria dovrà probabilmente essere diversa da quella che abbiamo visto fino ad ora e non potrà prescindere dalla rivoluzione dei LLM. Nel mio intervento parlerò dei limiti che tutt'ora caratterizzano le capacità linguistiche dei LLM, e di quale possa e debba essere il ruolo delle teorie del linguaggio per spiegare il loro comportamento e migliorarne i problemi.

La semplificazione delle perifrasi

Kristen Leone – Sapienza Università di Roma / Università degli Studi Roma Tre

Abstract

In questo contributo vengono presentate alcune proposte di semplificazione di perifrasi verbali usate nell'italiano amministrativo e presenti nel corpus ItaIst, sviluppato nell'ambito del progetto PRIN 2020 VerbACxSS. In particolare, gli esempi analizzati mostrano occorrenze di perifrasi modali di tipo deontico, volitivo e potenziale.

L'obiettivo dell'analisi è mostrare come la semplificazione delle perifrasi non possa, tuttavia, essere affrontata in maniera isolata: tali strutture verbali, infatti, oltre a influenzare l'organizzazione sintattica dell'intero periodo, sono spesso accompagnate da forme lessicali che rendono più difficoltosa la comprensione del testo. Per questo motivo, l'intervento propone una revisione che agisca sia sulle forme verbali che sulla sintassi e sul lessico, seguendo i suggerimenti proposti dalle *Trenta regole per scrivere testi amministrativi chiari* di Cortelazzo e Pellegrino (2002).

In questa prospettiva, la riflessione si inserisce nel più ampio quadro della semplificazione linguistica come pratica orientata al destinatario, ancor prima che alla lingua.

Bibliografia

Bertinetto, P. (1990). Perifrasi verbali italiane. Criteri di identificazione e gerarchia di perifrasticità. In G. Bernini e A. Giacalone Ramat (Eds.), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde* (pp. 331-350). Milano: Franco Angeli.

Bertinetto, P. (1991). Il verbo. In L. Renzi e G. Salvi (Eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione* (pp. 13-161). Bologna: Il Mulino.

Butt, M. (2010). The Light Verb jungle: Still hacking away. In M. Amberber, B. Baker, M. Harvey (eds.), *Complex Predicates. Cross-linguistic Perspectives on Event Structure* (pp. 48-78). Cambridge: Cambridge University Press.

Cortelazzo, M. A. (2021). *Il linguaggio amministrativo: principi e pratiche di modernizzazione*. Roma: Carocci.

Cortelazzo, M. A. e Pellegrino, F. (2002). *Trenta regole per scrivere testi amministrativi chiari*. <http://www.maldura.unipd.it/buro/trentaregole.html>

Cortelazzo, M. A. e Pellegrino F. (2003). *Guida alla scrittura istituzionale*. Bari: Editori Laterza.

Dessi Schmid, S. (2022). Modes et modalités en italien. In G. Haßler (Ed.), *Manuel des modes et modalités* (pp. 505-551). Berlin/Boston: De Gruyter.

Nomi leggeri nelle costruzioni binominali dell'italiano amministrativo: tipologia, funzioni e prospettive di semplificazione

David Nicoletti - Sapienza Università di Roma / Università degli Studi Roma Tre

Francesca Pagliara - Università degli Studi di Roma Tre

Abstract

Il presente contributo si propone di indagare le costruzioni binominali caratteristiche dell'italiano amministrativo, focalizzandosi in particolare sulle funzioni e sull'uso dei nomi leggeri (Simone & Masini, 2014), esemplificate da espressioni quali *attività di monitoraggio* o *intervento di manutenzione*. Queste strutture sono motivo di interesse perché, oltre ad essere scarsamente esplorate sia nel contesto della semplificazione linguistica, sia nell'ambito più ampio della linguistica sincronica, sono spesso rette da estensioni di verbi supporto, come *svolgere* o *effettuare* (Ježek, 2004), e presentano un certo grado di complessità strutturale. Meritano, pertanto, un'adeguata riflessione sia di tipo teorico, sia di tipo applicativo.

L'indagine, condotta sul *corpus* di italiano istituzionale *ItaIst* (Fiorentino *et al.*, 2024), prevede, oltre all'inquadramento del fenomeno all'interno dello stato dell'arte, la categorizzazione delle costruzioni binominali presenti nel *corpus* in base a proprietà sintattiche e semantiche. L'individuazione dei tratti semantici veicolati dal nome leggero permetterà, infatti, di sviluppare e proporre riflessioni di stampo applicativo in un'ottica di semplificazione linguistica intesa come pratica orientata all'utente (Cortelazzo, 2021: 166; Berruto, 1990: 20; De Mauro, 1980). Si prendono in considerazione, pertanto, due piani di semplificazione, il piano sintagmatico e quello paradigmatico. Sul piano sintagmatico la semplificazione va intesa prima di tutto come possibilità di rimozione del nome leggero dalla costruzione:

- (1) *Il Comune svolge attività di accertamento per omesso o parziale pagamento attraverso la verifica dei versamenti ricevuti e quanto risulta dovuto sulla base* → *Il Comune svolge accertamenti per omesso o parziale pagamento attraverso la verifica dei versamenti ricevuti.*
- (2) *Se indicate devono essere svolte attività di psicoterapia, anche per le famiglie, con cadenza adeguata alle necessità dei singoli utenti.* → *Se indicate deve essere svolta psicoterapia, anche per le famiglie, con cadenza adeguata alle necessità dei singoli utenti.*

Sul piano paradigmatico, invece, la semplificazione consiste nella sostituzione di un nome leggero con un suo equivalente semantico più frequente:

- (3) [...] *nell'ottica di rendere costante l'opera di informazione e di coinvolgimento della Città sui temi del sociale.* → *nell'ottica di rendere costante l'azione di informazione e di coinvolgimento della Città sui temi del sociale*

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (1990). Semplificazione linguistica e varietà sub-standard. in G. Holtus, E. Radtke (eds.), *Sprachlicher Substandard III, Standard: Substandard und Varietätenlinguistik*, Tübingen, Niemeyer, 17-43.
- Cortelazzo, Michele (2021). *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Roma, Carocci.
- De Mauro, Tullio (1980). *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*. Editori Riuniti.
- Fiorentino, Giuliana, Vittorio Ganfi, Rocco Oliveto, Marco Russodivito, Alessandro Cioffi, Maria Ausilia Simonelli, Ludovico Di Benedetto (2024). *ItaIst corpus*. <https://huggingface.co/datasets/VerbACxSS/ItaIst>.
- Ježek, Elisabetta (2004). Types et Degrés de Verbes Supports En Italien. *Linguisticae Investigationes* 27, 2, 185–201.
- Simone, Raffaele & Francesca Masini (2014). On Light Nouns. In R. Simone & F. Masini (eds) *Word Classes: Nature, Typology and Representation*. John Benjamin Publishing Company: Amsterdam/Philadelphia. 51–73.

Semplificare per includere: l'italiano facile da leggere e da capire

Stefano Ondelli – Università degli Studi di Trieste

Floriana Sciumbata – Università degli Studi di Trieste

Abstract

L'intervento introduce il *linguaggio facile da leggere e da capire*, una modalità di comunicazione semplificata che ha lo scopo di rendere accessibili testi e contenuti informativi a persone con disabilità intellettive e a chi presenta difficoltà di lettura e comprensione. Nella prima parte, si ripercorreranno le origini e l'evoluzione del linguaggio facile, dalle prime sperimentazioni internazionali ai più recenti sviluppi applicativi in ambito europeo e italiano. Saranno illustrati i principi guida che ne definiscono l'impostazione e verranno proposti esempi di testi adattati, materiali istituzionali e strumenti divulgativi.

La seconda parte dell'intervento sarà dedicata a un approfondimento sull'impiego del verbo *fare* come *verbo supporto*, frequentemente utilizzato nei testi in linguaggio facile. L'analisi, basata su dati provenienti da corpora di testi in lingua facile, metterà in luce da un lato l'efficacia comunicativa di tale uso, dall'altro i limiti e le criticità che emergono nei casi di sovraestensione, dove il ricorso sistematico a *fare* non è sempre efficace. L'intervento si propone anche di stimolare una riflessione su alcuni casi dubbi rinvenuti nelle raccolte di testi.

Nominalizzazioni di costruzioni a verbo supporto nel corpus *ItaIst*

Monica Palmerini – Università degli Studi Roma Tre

Abstract

La nominalizzazione è un fenomeno pervasivo del linguaggio amministrativo, che ha ricevuto molta attenzione nella letteratura dedicata a questo ambito specialistico. Oggetto della nostra esplorazione del corpus di italiano amministrativo *ItaIst* è un aspetto particolare, una “nicchia” circoscritta all’interno della complessità di manifestazione dei fenomeni di trasposizione nominale: vale a dire, la nominalizzazione di costrutti predicativi complessi o analitici, come le costruzioni a verbo supporto, strategie predicative sintagmatiche che sono il risultato di una particolare sinergia tra un predicato nominale e un verbo desemantizzato che attualizza il predicato funzionando da vettore, o supporto, di informazioni grammaticali.

Lo studio si propone, pertanto, di mettere a fuoco la combinazione di due parametri di analisi, quello del grado di analiticità delle forme linguistiche e quello dell’opposizione, e del movimento, tra i due fondamentali poli funzionali della predicatività (dominio verbale) e della referenza/designazione (dominio nominale).

L’obiettivo è quello di indagare le caratteristiche della nominalizzazione delle costruzioni a verbo supporto (NVS) nell’italiano amministrativo, valutarne le funzioni testuali e discorsive e riflettere sia sulle possibili implicazioni teoriche dell’analisi che sulle ricadute che tale indagine può avere in un’ottica di maggiore chiarezza e accessibilità del linguaggio istituzionale.

Polisemia dei verbi leggeri e delle estensioni ed equivalenti sintetici nel corpus ItaIst

Anna Pompei – Università degli Studi Roma Tre

Abstract

In questo contributo vorrei sviluppare il tema della corrispondenza regolare di verbi sintetici con verbi analitici di vario tipo – ivi compresi i verbi supporto, anche con estensione – considerando il ruolo della polisemia. Lo scopo è anzitutto quello di definire quali fattori sintattici e semantici possano influire sulle equivalenze. Secondariamente, vorrei cercare di capire mediante alcuni studi di caso basati sul *corpus ItaIst* i percorsi di astrazione che hanno portato alle diverse accezioni e alla variazione delle configurazioni. Tra i fattori sintattici, risulta primaria la costruzione del verbo, assoluta, transitiva, intransitiva e, in questo ultimo caso, la selezione delle preposizioni. Tra i fattori semantici, si possono definire delle mappe semantiche di estensione del significato, che si definisce in combinazione con i sintagmi retti dal verbo sintetico e sembra essere sensibile alla *Aktionsart* dei nomi complemento dei sintagmi.

Tecnicismi giuridici insostituibili: esempi dal corpus *ItaIst*

Maria Silvia Rati - Università per Stranieri “Dante Alighieri”, Reggio Calabria

Abstract

Il contributo affronta il problema della semplificazione dei tecnicismi giuridici, che, com'è noto, presenta particolari aspetti di complessità (cfr. FIORENTINO / GANFI 2024: 225). Il corpus *ItaIst* contiene per la maggior parte atti amministrativi (cfr. VELLUTINO / CIRILLO 2024) e di conseguenza ospita tecnicismi giuridici di cui non è sempre agevole la ricerca di un sostituto lessicale che risulti più facilmente comprensibile per l'utente.

Collegandoci al tema del PRIN, abbiamo deciso di concentrarci sui tecnicismi costituiti da verbi analitici e abbiamo utilizzato il software Sketch Engine per ricercare nel corpus *ItaIst* i verbi analitici formati con *dare*, *prendere* e *fare*. Si è così ottenuta una lista di 121 verbi.

Preliminarmente, si è riflettuto su due fattori morfosintattici che nei testi del corpus sembrano favorire l'opzione per il verbo analitico:

- la tendenza all'interposizione di uno o più aggettivi fra i due elementi del verbo (“dichiarando di aver preso piena e puntuale conoscenza del Bando e del Disciplinare di gara”).
- il caso in cui siano affiancati due concetti (“dare le opportune istruzioni e motivazioni ai dipendenti incaricati ai rapporti con il pubblico”).

Si sono poi estrapolati dalla lista i verbi analitici che si possono considerare tecnicismi, e in particolare quelli costruiti con nomi che fanno riferimento a concetti giuridici (*mandato*, *garanzia*, *esecuzione*, *atto* ecc.). Analizzando i contesti in cui sono usati, tali verbi sono apparsi in alcuni casi insostituibili (come *prendere atto*), in altri sostituibili con un verbo più comune o con una perifrasi (è il caso di *fare fede*). Si conferma la fluidità del confine fra tecnicismi specifici e collaterali osservata nella lingua giuridica da SERIANNI (2012: 126).

Riferimenti bibliografici

FIORENTINO / GANFI 2024 = Giuliana Fiorentino / Vittorio Ganfi, *Parametri per semplificare l'italiano istituzionale: revisione della letteratura*, in “Italiano LinguaDue”, 16, 1: 220-237.

SERIANNI 2012 = Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino.

VELLUTINO / CIRILLO 2024 = Daniela Vellutino / Nicola Cirillo, *Corpus “ItaIst”: note per lo sviluppo di una risorsa linguistica per lo studio dell'italiano istituzionale per il diritto di accesso civico*, in “Italiano LinguaDue”, 16, 1: 238-250.

Risorse linguistiche per l'accessibilità. Accessibilità alle risorse linguistiche

Daniela Vellutino - Università degli Studi di Salerno

Abstract

Nell'ambito degli studi linguistici sempre più spesso si sviluppano risorse in forma di corpora e lessici terminologici, che, però, stentano ad essere efficacemente condivise e riusate al di là dello scopo della singola ricerca per cui sono state prodotte. La conseguenza è la dispersione e frammentazione delle risorse linguistiche che spesso porta a partire da zero per ogni nuova ricerca. In particolare, per la lingua italiana, molti lessici terminologici non sono accessibili in formato open data sebbene siano prodotti da amministrazioni pubbliche italiane o di altri Paesi in cui l'italiano è tra le lingue ufficiali. Il risultato è che attualmente sono accessibili poche risorse terminologico-linguistiche in lingua italiana nel LLOD cloud e poche anche quelle nella infrastruttura pan-Europea CLARIN per i dati linguistici umanistici e delle scienze sociali. Il contributo presenta vantaggi e criticità dei progetti per lo sviluppo di risorse linguistiche e delle infrastrutture esistenti che dovrebbero favorire l'accessibilità alle risorse secondo il paradigma FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable). Riteniamo sia questo il momento di partire dalla visione dello stato dell'arte per indagare strategie, metodi, strumenti per lo sviluppo di risorse terminologico-linguistiche per il web semantico e per l'addestramento dei sistemi di Intelligenza Artificiale Generativa.

Riferimenti bibliografici

- Almeida, B., Costa R., Salgado, A., Ramos M., Romary L., et al. (2022), Modelling usage information in a legacy dictionary: from TEI Lex-0 to Ontolex-Lemon. Workshop on Computational Methods in the Humanities 2022 (COMHUM 2022), Laboratoire lausannois d'informatique et statistique textuelle, Jun 2022, Lausanne, Switzerland. fhal-04170939v2f
- Cimiano, P., Chiarcos, C., McCrae, J. P., Gracia, J. (2020), Linguistic Linked Data Representation, Generation and Applications, 1 ed., Springer Cham, 2020. doi: 10.1007/978-3-030-30225-2.
- Berners-Lee, T. (2006), Linked Data, <https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>.
- Lassila, O & Swick, R.R. (1998), Resource description framework (RDF) model and syntax specification, <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/summary?doi=10.1.1.44.6030>.
- Vellutino, D. (2018) l'Italiano istituzionale per la comunicazione pubblica, Bologna, il Mulino
- Vezzani, F. (2022). Terminologie Numérique: Conception, Représentation Et Gestion. Peter Lang Publisher. DOI: 10.3726/b19407
- Zanola, M. T.; Dankova, K.; Grimaldi, C., Serpente, A. (2023), Pan-Latin Lexicon of Collars and Sleeves in Fashion and Costume, ILC-CNR for CLARIN-IT repository hosted at Institute for Computational Linguistics "A. Zampolli", National Research Council, in Pisa, <http://hdl.handle.net/20.500.11752/OPEN-987>.
- Wilkinson, M., Dumontier, M., Aalbersberg, I. et al. (2016), I principi guida FAIR per la gestione e la stewardship dei dati scientifici. Dati Sci 3, 160018 (2016). <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>